

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 213

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma



A. Chiesa dell'Ospitala  
B. Ospitala

Veduta dell'Ospitala a SS. Gio: e Paolo dato l'Ospitala in Venetia C. Chiesa de SS. Gio: e Paolo.

Per Domenico Louisa in Rialto

Fu accettato in Congregazione il 2 gennaio 1742. Compi il noviziato in S. Maria della Salute in Venezia sotto i PP. Pietro Maria Meriani<sup>(1)</sup> e P. Ferdinando Pegeri<sup>(2)</sup>. Questi due Padri furono uomini di straordinarie virtù, e il secondo in modo particolare dedito ad una forma di rigorismo che lo faceva inclinare ad una osservanza integrale delle Costituzioni e singolarmente del voto di povertà; assieme ai PP. Marco Poletti e Carlo Zola tentò una riforma ascetica in questo senso, parallelamente a quello che il domenicano P. Daniele Concina tentava nel convento veneziano di S. Agnese. Le formazioni alle discipline religiose che P. Borzatti attinse da questi suoi due maestri, egli poi le trasmise in quei religiosi che saranno suoi discepoli quando egli a sua volta sarà maestro di noviziato. Emise la professione religiosa in S. Maria della Salute di Venezia il 24 febbraio 1743.

In seguito fu destinato a leggere filosofia nel Collegio di Cividale del Friuli e poi in quello di S. Bartolomeo di Brescia. Questa disciplina egli insegnò poi per parecchi anni ai chierici dell'Ordine. Aveva atteso allo studio della filosofia sotto il P. Girolamo Barbarigo, che sarà poi lettore di fisica nell'Università di Padova ed editore delle opere di P. Giacomo Stellini.

Nel novembre 1758 fu destinato alla Salute come lettore di filosofia ai Chierici studenti.

Dal 1759, secondo le necessità dello studentato, insegnò anche teologia.

Nel 1761 assunse anche il compito di tenere le lezioni di morale nella chiesa della Salute.

Sotto di lui studiò filosofia e poi teologia il chierico Pier Antonio Zorzi, futuro vescovo di Ceneda e poi Arcivescovo di Udine e Cardinale<sup>(3)</sup>; P. Sebastiano Alcsini futuro vescovo di Belluno<sup>(4)</sup>; P. Luigi Pisani<sup>(5)</sup>, vescovo preconizzato di Torcello, poi di Udine, ma dopo aver insegnato tanti anni filosofia

Fu accettato in Congregazione il 2 gennaio 1742. Compì il noviziato in S. Maria della Salute in Venezia sotto i PP. Pietro Maria Meriani<sup>(1)</sup> e P. Ferdinando Pageni.<sup>(2)</sup> Questi due Padri furono uomini di straordinaria virtù, e il secondo in modo particolare dedito ad una forma di rigorismo che lo faceva inclinare ad una osservanza integrale delle Costituzioni e singolarmente del voto di povertà; assieme ai PP. Marco Poletti e Carlo Zola tentò una riforma ascetica in questo senso, parallelamente a quelle che il domenicano P. Daniele Concina tentava nel convento veneziano di S. Agnese. Le formazioni alle discipline religiose che P. Borzatti attinse da questi suoi maestri, egli poi le trasmise in quei religiosi che saranno suoi discepoli quando egli a sua volta sarà maestro di noviziato. Emise la professione religiosa in S. Maria della Salute di Venezia il 24 febbraio 1743.

In seguito fu destinato a leggere filosofia nel Collegio di Cividale del Friuli e poi in quello di S. Bertolomeo di Brescia. Queste discipline egli insegnò poi per parecchi anni ai chierici dell'Ordine. Aveva atteso allo studio delle filosofie sotto il P. Girolamo Barbarigo, che sarà poi lettore di fisica nell'Università di Padova ed editore delle opere di P. Giacomo Stellini.

Nel novembre 1758 fu destinato alla Salute come lettore di filosofia ai Chierici studenti.

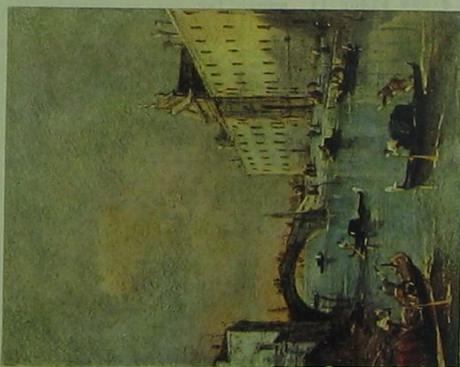
Dal 1759, secondo le necessità dello studentato, insegnò anche teologia.

Nel 1761 assunse anche il compito di tenere le lezioni di morale nella chiesa della Salute.

Sotto di lui studiò filosofia e poi teologia il chierico Pier Antonio Zorzi, futuro vescovo di Ceneda e poi Arcivescovo di Udine e Cardinale<sup>(3)</sup>; P. Sebastiano Alcsini futuro vescovo di Belluno<sup>(4)</sup>; P. Luigi Pisani<sup>(5)</sup>, vescovo preconizzato di Torcello, poi di Udine, ma dopo aver insegnato tanti anni filosofia



... di Venezia, erano raccolte varie forme di assistenza: i Somaschi provvedevano direttamente alla educazione degli orfanelli, e prestavano l'assistenza spirituale alle orfanelle e alle infermerie degli uomini e delle donne. Il Rettore era nominato dai governatori dell'ospedale dipendenti del Magistrato sopra gli Ospedali, dietro una terza proposta dei superiori dell'Ordine, e alcune volte anche al di fuori di queste terni. Il Magistrato, così, esercitava il suo diritto di piena giurisdizione sopra gli Istituti assistenziali della città e i Somaschi non potevano sottrarsi a questa ingiunzione, nè abbandonare questi istituti perchè si opponeva decisamente la volontà del Senato. In questi anni la situazione finanziaria degli ospedali era fallimentare. La gestione economica era esercitata in toto dai governatori; i Somaschi non vi avevano nessuna parte, neppure per quanto riguardava l'attività amministrativa loro molto frequentata ed impegnativa.



Venezia. Rio dei Manducanti. (Francis Penn).  
 Bergamo, Accademia Carrara.

f  
 d  
 d  
 te  
 in

Furono molte le proposte presentate anche da privati cittadini per rimediare al cattivo stato economico degli Ospedali. (7)  
Nel 1780 gli orfani erano sei, i vecchi venti, le donne 33, le figlie di coro 40; vi prestavano servizio una ventina di persone secolari e stipendiate, mentre i Someschi erano quattro: due sacerdoti e due commessi o assistenti agli orfani.

P. Borzatti rimase Rettore dell'Ospedale dei Mendicanti fino al 1782. Per quanto riguarda alcune riforme interne, possiamo ricordare quella da lui proposta nel 1780 e che riguarda gli orfani: "Non vengano ammessi figliuoli in aspettiva benchè non siano col mantenimento a carico dell'ospedale ed essendocene uno oltre i sei, che attualmente con legittimo titolo sono raccolti, sia immediatamente congedato. Per l'avvenire vengano scelti dalle congregazioni veramente fenciulli abbandonati, e miseri: non essendo giusto che i figliuoli di gente di qualche comodo godano il patrimonio destinato ai miserabili. Alla custodia ed ammaestramento di questi, cerchi la Presidenza che sia destinato un laico della Congregazione de Someschi oltre i due sacerdoti, che ora ci sono di tal Religione, il quale abbia cura di custodirli ed istruirli con quelle esemplarità e buona regola che viene usata da suoi confratelli negli altri due ospedali degli Incurabili, e Derelitti, perciò sia rimossa l'uomo che presentemente gli assiste, ed impiegato in altro ufficio. La donna di lui sorella, che abita nel quartier de medesimi figliuoli passi ad abitare immediatamente tra le donne della sua classe dalla parte delle donne e sia demolita la parete fatta costruire nella stanza dei figliuoli per comodo della Madama. La Presidenza si dia il merito di far ammaestrare i sei figliuoli ora esistenti, e quelli che ad essi seranno sostituiti, in qualche mestiere, col doppio oggetto che si guadagneranno in qualche modo il pane, e si pre-pari un più facile impiego ad essi nel tempo d'uscire del Luogo Pio". (8)

d  
t  
d  
te  
o  
in

Il 9 agosto 1782 fu trasferito a reggere l'Accademia dei Nobili  
alla Giudecca. Anche qui c'era bisogno di un individuo intelligen-  
te e pratico, che dovesse mettere in atto la riforma recentemente  
promossa dei Riformatori dello studio di Padova; riforme che ri-  
guardavano in modo particolare, ma non esclusivo, l'amministrazione  
dell'istituto.  
Ma si doveva anche attuare la nuova legislazione circa i corsi  
di studio. Questo fu diviso così: Scuole prime (Alfabetizzazione  
e prime declinazioni e coniugazioni, Catechismo); Scuola Seconda  
(prime versioni latine e catechismo); Grammatica Superiore (inse-  
gnamento particolare di lingue latina e italiana, geografia e sto-  
ria sacra e romana e prime operazioni); Scuole di Umanità (Cicerone,  
Ovidio, Virgilio, Giustino, Storie Venete, geografia e storia pro-  
fana, aritmetica, galateo e catechismo); Scuole di Rhetorica (Orato-  
ria e prosa, mitologia, cronologia, geografia, aritmetica, lingua  
francese, catechismo); Scuole di filosofia (logica, metafisica, mo-  
rale, algebra, fisica, nautica, religione); Scuola di Diritto (Di-  
ritto delle persone, ereditario, matrimoniale, statutario per la  
pratica del foro veneto). Con terminazione 15 maggio 1783 furono  
stabiliti gli esami annuali prima delle vacanze autunnali alle pre-  
senza dei Someschi, dei maestri del rappresentante dei riformatori  
di Padova; i premi dovevano essere stabiliti da quest'ultimo d'ac-  
cordo con il rettore.  
Con la nuova legislazione il magistrato dei riformatori sollevò  
provvidamente i Someschi dalla gestione economica del Collegio, di  
modo che questi si trovarono più impegnati nelle istruzioni di Di-  
rezione spirituale; nonostante che il primo amministratore laico  
dell'economia del Collegio si sia subito infamato per mala ammini-  
strazione (9).  
P. Borzatti dovette preoccuparsi anche di tutelare l'andamento di-  
sciplinare dei convittori.  
Non è che fosse gravemente e generalmente decadute in tutto l'ambien-  
te collegiale, ma si incominciava a notare qua e là segni di "soffi-

Il 9 agosto 1782 fu trasferito a reggere l'Accademia dei Nobili  
alla Giudecca. Anche qui c'era bisogno di un individuo intelligen-  
te e pratico, che dovesse mettere in atto la riforma recentemente  
promossa dei Riformatori dello studio di Padova; riforme che ri-  
guardavano in modo particolare, ma non esclusivo, l'amministrazione  
dell'istituto.  
Ma si doveva anche attuare la nuova legislazione circa i corsi  
di studio. Questo fu diviso così: Scuole prime (Alfabetizzazione  
e prime declinazioni e coniugazioni, Catechismo); Scuola Seconda  
(prime versioni latine e catechismo); Grammatica Superiore (inse-  
gnamento particolare di lingue latina e italiana, geografia e sto-  
ria sacra e romana e prime operazioni); Scuole di Umanità (Cicerone,  
Ovidio, Virgilio, Giustino, Storie Venete, geografia e storia pro-  
fana, aritmetica, galateo e catechismo); Scuole di Rhetorica (Orato-  
ria e prosa, mitologia, cronologia, geografia, aritmetica, lingua  
francese, catechismo); Scuole di filosofia (logica, metafisica, mo-  
rale, algebra, fisica, nautica, religione); Scuola di Diritto (Di-  
ritto delle persone, ereditario, matrimoniale, statutario per la  
pratica del foro veneto). Con terminazione 15 maggio 1783 furono  
stabiliti gli esami annuali prima delle vacanze autunnali alle pre-  
senza dei Someschi, dei maestri del rappresentante dei riformatori  
di Padova; i premi dovevano essere stabiliti da quest'ultimo d'ac-  
cordo con il rettore.  
Con la nuova legislazione il magistrato dei riformatori sollevò  
provvidamente i Someschi dalla gestione economica del Collegio, di  
modo che questi si trovarono più impegnati nelle istruzioni di Di-  
rezione spirituale; nonostante che il primo amministratore laico  
dell'economia del Collegio si sia subito infamato per mala ammini-  
strazione (9).  
P. Borzatti dovette preoccuparsi anche di tutelare l'andamento di-  
sciplinare dei convittori.  
Non è che fosse gravemente e generalmente decadute in tutto l'ambien-  
te collegiale, ma si incominciava a notare qua e là segni di "soffi-

d  
t  
d  
te  
o  
in











Il ritratto di lui che si conserva a S. Maria proveniente dalla Salute di Venezia, porta la seguente iscrizione:

P.D. HIERONYMUS BORZATTI  
SODALIS AEMILIANEUS

P. Hieronymus Borzatti di Noviarum Institutione, de Maccanorum regimine, de Veneta Provincia ter administrata, de hoc Collegio Salutis ab se recto et beneficiis cumlato optime meritus, ingenio, doctrina, morum suavitate Augustae huiusce reipublice virorum benevolentia conspicuus in praepositum provinciale quarto electus, mensem tertium suae administrationis vix ingressus, obiit anno reparate salutis MDCCXCIII aetatis suae LXVII.

Il di lui successore Rev.mo Pre. D. Giuseppe Vipeu fece oggi qui porre giuste conveniente memorie

Era stato eletto Preposito Prov.le per la quarta volta nel capitolo del settembre 1793, nonostante la supplica che egli aveva presentato come già le altre volte, di essere dispensato da questa elezione, o almeno di essere sollevato dal Magistero dei novizi e dalla lettura di teologia. Fu accolta la seconda richiesta, ma non si accettò la sua rinuncia al Provinciatato. (21)

... la salute della città di Venezia e di restituire con lei la salute della città di Venezia (18): "di restituire in questo luogo e restituire con lei la salute della città di Venezia, e di restituire con lei la salute della città di Venezia"

... la salute della città di Venezia e di restituire con lei la salute della città di Venezia (19): "di restituire in questo luogo e restituire con lei la salute della città di Venezia, e di restituire con lei la salute della città di Venezia"

... la salute della città di Venezia e di restituire con lei la salute della città di Venezia (20): "di restituire in questo luogo e restituire con lei la salute della città di Venezia, e di restituire con lei la salute della città di Venezia"

... la salute della città di Venezia e di restituire con lei la salute della città di Venezia (21): "di restituire in questo luogo e restituire con lei la salute della città di Venezia, e di restituire con lei la salute della città di Venezia"

... la salute della città di Venezia e di restituire con lei la salute della città di Venezia (22): "di restituire in questo luogo e restituire con lei la salute della città di Venezia, e di restituire con lei la salute della città di Venezia"

... la salute della città di Venezia e di restituire con lei la salute della città di Venezia (23): "di restituire in questo luogo e restituire con lei la salute della città di Venezia, e di restituire con lei la salute della città di Venezia"

Il ... di Venezia, ...

P. BORZATTI

Il ... di Venezia, ...

Il ... di Venezia, ...

Il ... di Venezia, ...

IL PROVINCIALATO DI P. BORZATTI

Le date sono: 1775-1778; 1781-1784; 1787-1790; Aprile-Dicembre 1793.

P. Borzatti dovette esercitare il suo provincialato durante gli anni in cui la Provincia Veneta era politicamente separata dal resto della Congregazione per decreto del Senato del 1768. Con questo era stato stabilito che il superiore nelle Provincie fosse unicamente il Provinciale, mentre al P. Generale era riconosciuto solamente un titolo a cui non doveva corrispondere nessuna effettiva giurisdizione sulle Case della Provincia e nessun esercizio di potere sui religiosi delle medesima. Era stato proibito ai religiosi veneti di partecipare al capitolo generale e di far parte di qualunque forma amministrativa del governo centrale dell'Ordine. Aboliti i vocali perpetui, il capitolo Provinciale dovevano partecipare solamente i superiori delle Case formate, non i Rettori degli ospedali e orfanotrofi sottoposti alla diretta dipendenza del Magistrato ad causas, e un socio eletto per ogni casa come sopra. I religiosi degli stati "esteri" dovevano uscire dallo stato Veneto, e quelli che con particolare indulto ottenessero di dimorarvi non potevano godere di nessun diritto di voce attiva o passiva neppure nei capitoli collegiali.

La convocazione dei capitoli provinciali doveva essere autorizzata dal Magistrato; gli atti del capitolo dovevano essere vidimati dal medesimo prima della pubblicazione; il Magistrato doveva conoscere la collocazione e l'ufficio di ogni religioso e i loro spostamenti non si sarebbero potuti effettuare senza la notificazione e il consenso del Magistrato. I superiori di qualunque titolo non potevano durare in carica se non per tre anni e non erano rieleggibili nel medesimo posto se non dopo la "contumacia" di tre anni. Il numero dei religiosi doveva essere diminuito perciò non si potevano fare nuove vestizioni fino a tanto che il numero dei religiosi sacerdoti non fosse ridotto a novanta. Non erano riconosciuti titoli di studio se non quelli compiuti nello Stato Veneto.

IL PROVINCIALISMO DI P. BORZATTI

Le dottrine di P. Borzatti sono state influenzate dal suo provincialismo durante gli anni in cui ha vissuto in Veneto e soprattutto durante il suo esilio in Lombardia. La sua concezione del provincialismo è stata influenzata dal suo esilio in Lombardia, dove ha vissuto per un periodo di tempo. La sua concezione del provincialismo è stata influenzata dal suo esilio in Lombardia, dove ha vissuto per un periodo di tempo. La sua concezione del provincialismo è stata influenzata dal suo esilio in Lombardia, dove ha vissuto per un periodo di tempo.

12) Prescindiamo dal fatto che tra le altre cose il governo era minutamente informato della amministrazione finanziaria delle case religiose e discendeva fino al punto di impartire norme per la registrazione dei bilanci. Il controllo delle finanze portò, in applicazione della legge sui Conventini del 1774, alla soppressione delle case somasche di Feltre, di S. Giustina di Salò, dei SS. Filippo e Giacomo di Vicenza. Certo la vita religiosa rimaneva alquanto inceppata per la <sup>esecutiva</sup> possibilità che non si potessero effettuare per contraddizione del governo gli spostamenti dei religiosi per ordine di obbedienza, quantunque questo, come consta dagli atti, non sia mai avvenuto. La Provincia Veneta non si giudicò mai una seconda congregazione alternativa a quella che formava il corpo centrale dell'Ordine. Le Costituzioni contenute nel libro II, III e IV continuarono ad essere osservate, come altrove; solo si ebbero le modificazioni riguardo al governo provinciale, come abbiamo detto sopra, modificando i prescritti del libro primo. Lo stesso fatto avverrà nel 1784 riguardo la Provincia Lombardo-Austriaca, e nel 1789 per la provincia napoletana. Le professioni religiose emesse nell'una e nell'altra parte della Congregazione erano ritenute vicendevolmente valide, per cui verificandosi poi passaggi di religiosi dall'una all'altra provincia, la loro appartenenza ad un unico ordine religioso, <sup>era</sup> universalmente riconosciuta e obbligatoria. P. Borzatti fu eletto provinciale la prima volta nel 1775. Le case della Provincia erano le seguenti: Venezia S. Maria della Salute: Casa Professa; Venezia Seminario Patriarcale S. Cipriano a Murano; Venezia Seminario Ducale S. Antonio di Castello; Venezia Accademia dei Nobili alla Giudecca; Venezia Ospitaletto dei SS. Giovanni e Paolo o Derelitti; Venezia Ospedale degli Incurabili: Orfanotrofio Maschile e Femmine e Infermi;

Venezia Ospedale di S. Lazaro o Mendicanti: Orfanotrofio Maschi  
 Le e Femminile e Infermi;  
 Cividale del Friuli Collegio di S.Spirito;  
 Treviso Collegio S.Agostino e Parrocchia;  
 Padova Collegio S. Croce e Parrocchia;  
 Vicenza Orfanotrofio di S.Valentino;  
 Vicenza Orfanotrofio della Misericordia;  
 Verona Collegio S.Zeno in Monte;  
 Brescia Collegio S.Bartolomeo;  
 Bergamo Orfanotrofio della Misericordia;  
 Bergamo S.Leonardo: Casa Professa e Scuole pubbliche;  
 Bergamo Orfanotrofio di S.Spirito;  
 Somasca Santuario e Parrocchia.  
 N.B.= La casa di Trento, che apparteneva alla provincia veneta,  
 dopo il 1768 fu aggregata alla provincia lombarda.

.....  
 I Somaschi veneti anelavano alla ricongiunzione completa con il  
 corpo centrale dell'Ordine. Affinchè essi non si lusingassero  
 di poter coltivare qualche idea che li riportasse all'antico or-  
 dine regolare di cose, il magistrato sopra i monasteri emanò,  
 il 28 settembre 1774 una terminazione ancora più restrittiva  
 delle precedenti, che accentuava un esasperato fiscalismo, ed  
 invadeva ogni campo di attività nella vita religiosa togliendo  
 ai corpi regolari qualsiasi legittima autonomia.  
 Spronati dalla situazione politica, ma soprattutto desiderosi  
 di un loro completo inserimento nel Corpo Generale dell'Ordine,  
 i Padri Veneti con a capo il loro provinciale Girolamo Borzatti,  
 manifestarono ufficialmente il loro desiderio di rientrare nella  
 normalità costituzionale e riunirsi alle altre due provincie.  
 Nel capitolo generale del 1778 tenutosi nel mese di maggio nel  
 Collegio di Novi, fu letta la loro supplica e le loro motiva-  
 zioni, e il capitolo generale rispose emanando il seguente de-  
 creto: ecco il testo del documento:  
 "Avendo il M.R.E. Leopoldo Fumagalli esposto al Ven. Definitorio  
 Gen. tenutosi in Nove nel mese di maggio 1778 il vivo desiderio

Venerabile Congregazione di S. Maria della Prov. Veneta  
 di alcuni religiosi pii e zelanti della Prov. Veneta di vedere  
 riunita la loro alle altre due provincie e nel tempo stesso rap  
 presentate le molte trattazioni già avute con vari di quei reli  
 giosi e distintamente col M.R.P. Girolamo Borzatti a questo lo  
 devole e santo fine il Ven. Definitorio commendando lo zelo e le  
 cordialissime premure del detto M.R.P. Laopoldo Fumagalli, giac  
 chè la necessarà di tenere il Cap. Gen. al tempo debito non ha  
 lasciato luogo di porre in piena luce tutto ciò, che sarebbe  
 stato necessario per ultimare un così importante affare, e volen  
 do per quanto è da sé il più efficacemente concorrere ad opera  
 così utile e tanto desiderata e su cui i Superiori Maggiori han  
 no sempre fatte le più calde istanze non omettere nulla, che po  
 tesse recare l'universal contento di veder riunita la Provincia  
 Veneta, accorda ben volentieri, che lo stesso M.R.P. Laopoldo  
 Fumagalli continui la trattazione unitamente al R.mo M. Assisten  
 te EN. D. Francesco Menare, Delegato per le Provincia Lomber  
 da, il quale dovrà riportarle al Rev. MO P. As. Gen. Pier Antonio  
 Ricci delegato per la Provincia romana, acciò che possano esami  
 narle se e come sieno conciliabili col sostanziale sistema del  
 le nostre costituzioni e formarne un piano da presentarsi al  
 R.mo P. Gen. Don Camillo Bovoni ed al 1° generale Congresso  
 che si terrà, ed affinché il decreto acquistasse quella forza  
 che poteva maggiore, ordinarono che fosse proposto a tutto lo  
 intero capitolo generale, onde venisse convalidato da l'uni  
 versale sentimento dei PP. Vocali e Soci; e posto ai voti ebbe  
 le unanime approvazione corrispondente a l'unanime sentimento  
 e vivo desiderio di così santopers."

Da questo documento si possono ricavare alcune osservazioni:  
 1) Al Provinciale veneto è riconosciuto il titolo onorifico che  
 compete ai provinciali quantunque non gli sia dato espressamen  
 te e quantunque al momento delle separazione, nè poi, ne in se  
 guito, il P. Borzatti sia mai stato eletto Vocale.

2) Si è disposti da parte del corpo legittimo della Congregazio  
 ne ad attutire fino al massimo possibile i motivi di divergenze

di alcuni religiosi pii e zelanti della Prov. Veneta di vedere  
 riunita la loro alle altre due provincie e nel tempo stesso rap  
 presentate le molte trattazioni già avute con vari di quei reli  
 giosi e distintamente col M.R.P. Girolamo Borzatti a questo lo  
 devole e santo fine il Ven. Definitorio commendando lo zelo e le  
 cordialissime premure del detto M.R.P. Laopoldo Fumagalli, giac  
 chè la necessarà di tenere il Cap. Gen. al tempo debito non ha  
 lasciato luogo di porre in piena luce tutto ciò, che sarebbe  
 stato necessario per ultimare un così importante affare, e volen  
 do per quanto è da sé il più efficacemente concorrere ad opera  
 così utile e tanto desiderata e su cui i Superiori Maggiori han  
 no sempre fatte le più calde istanze non omettere nulla, che po  
 tesse recare l'universal contento di veder riunita la Provincia  
 Veneta, accorda ben volentieri, che lo stesso M.R.P. Laopoldo  
 Fumagalli continui la trattazione unitamente al R.mo M. Assisten  
 te EN. D. Francesco Menare, Delegato per le Provincia Lomber  
 da, il quale dovrà riportarle al Rev. MO P. As. Gen. Pier Antonio  
 Ricci delegato per la Provincia romana, acciò che possano esami  
 narle se e come sieno conciliabili col sostanziale sistema del  
 le nostre costituzioni e formarne un piano da presentarsi al  
 R.mo P. Gen. Don Camillo Bovoni ed al 1° generale Congresso  
 che si terrà, ed affinché il decreto acquistasse quella forza  
 che poteva maggiore, ordinarono che fosse proposto a tutto lo  
 intero capitolo generale, onde venisse convalidato da l'uni  
 versale sentimento dei PP. Vocali e Soci; e posto ai voti ebbe  
 le unanime approvazione corrispondente a l'unanime sentimento  
 e vivo desiderio di così santopers."

Da questo documento si possono ricavare alcune osservazioni:  
 1) Al Provinciale veneto è riconosciuto il titolo onorifico che  
 compete ai provinciali quantunque non gli sia dato espressamen  
 te e quantunque al momento delle separazione, nè poi, ne in se  
 guito, il P. Borzatti sia mai stato eletto Vocale.

2) Si è disposti da parte del corpo legittimo della Congregazio  
 ne ad attutire fino al massimo possibile i motivi di divergenze





ra questo consiglio che il P. Provinciali e tutti gli altri si  
 fero tutti nel congresso capitolaro della provincia veneta  
 ma si intendono sempre essere stati nell'attivo possesso  
 ed esseri fondati veneti e facili rispettivamente del giorno  
 dell'approvazione avvenne dal quale non si sa se oltre  
 due, addiano a computarsi altresì le contumacie presunte  
 delle leggi, cura esser dovuta del registro stesso di po-  
 nere gli effetti nell'archivio esecutorio dei propri capitoli  
 in ciascun ordine regolare, così per gli atti firmati che  
 non avessero per loro autorità la loro esecuzione, come per  
 quelli, che in avvenire venivano approvati, non dovendo  
 ritirarsi il reale ed editto alle proteste delibere  
 (SS) ni.

8 ottobre 1778 - All'incirca questi le dovute proteste  
 ne il decreto dell'Poc. no Veneto 3 ottobre corr. in presen-  
 za del Provinciali e degli altri effetti nel congresso  
 capitolaro della suddetta provincia, e dell'immediato esecuto-  
 rio, che ciascuno deve osservare gli ordini rispettivi del  
 giorno della approvazione, onde con tali parole espone  
 e computarsi ancora le contumacie rispettive; hanno termine  
 to, e l'ordine concesso, che il decreto veneto venga let-  
 to colle solite forme in tutte le comunità venete, e regi-  
 strato nel libro degli atti, all'incirca questi e notizie delle  
 famiglie referenti, al quale effetto sarà trasmesso colle pre-  
 sente ai predetti capi di provincia e consiglio in copia  
 Superiori del congresso della Provincia e Legato, ed intanto  
 affissi all'Poc. no Avvocato fiscale per la sua perfetta in-  
 felice osservanza.

Come si vede da queste testimonianze, il governo delle germe  
 tendeva a bloccare qualunque tentativo di restaurazione delle  
 statue, evitato a sé l'insediamento del provinciali e ri-  
 tri superiori, e il licenziamento degli altri Capitolaro.

i Padri del veneto non cessarono per questo di perseguire le  
 loro nobili trattative, tanto che nel Definitorio del 1780  
 i PP. Capitolaro decretarono che "in caso della sospirata  
 riunione della provincia veneta, la sede di Padova era desti-  
 nata alla elezione del Socio in luogo della soppressa casa di  
 SS. Filippo e Giacomo di Vicenza" (23)

Infatti il P. Gen. mandò, e fu letta nelle case venete "do-  
 po anni di silenzio, solennemente la lettera indizionale del  
 Generale Capitolo" (23 BIS).

Precedentemente il P. Prov. Gregorio Suardi, eletto dai ve-  
 neti nel 1778 aveva ottenuto dal Magistrato sopra Monasteri  
 non solo di poter far leggere la lettera indizionale del Cap.  
 Gen., pubblicata da P. Bovoni, ma anche di poter provvedere  
 alle elezioni de i Soci, il che avvenne nel successivo mese  
 di ottobre; l'editto del Cap. Gen. "qua sumus", pubblicato dal  
 P. Gen. Bovoni il 6 VII 1780, senza far nessun cenno alle que-  
 stioni pendenti con la Prov. Veneta, si limita semplicemente  
 ad esporre i luoghi delle elezioni dei Soci:

"Triplex sociorum electio provinciae venetae fiet in collegio  
 S. Mariae Salutis Venetiis, in Collegio S. Crucis Patavii, quod  
 substitutum fuit collegio SS. Philippi et Jacobi Vicentiae  
 ex decreto Ven. Definitorii, et in Collegio SS. Philippi et  
 Jacobi Vicentiae ex decreto Ven. Definitorii, et in collegio  
 S. Leonardi Bergomi, concurrentibus ad electionem reliquis col-  
 legio S. Leonardi Bergomi, concurrentibus ad electionem reli-  
 quis collegiis iuxta eam partitionis rationem, quae de more  
 est".

Ma nessuno dei PP. Veneti intervenne ancora al Cap. Gen del  
 maggio 1781 celebratosi a Pavia. Questa volta però, a diffe-  
 renza degli ultimi capitoli generali precedenti, i Vocati ven-  
 eti furono considerati come assenti: erano i Padri G. Fran-  
 cesco Caccia, Pietro Passalsacqua, Francesco Siamondi, Gabrie-  
 le Vecelli, ossia i Vocati veneti eletti a tale dignità pri-  
 ma del 1769. Quale ne fu il motivo?

Il

Eppure il 12 maggio 1781 il P. Francesco Manera, scrivendo ai PP. Commendoni in Bergamo in occasione della pubblicazione del 4° volume dell'opera omnia dello Stellini, si esprime nei seguenti termini:

"Il P.R.mo nostro Generale ci ha consolati colle fondate speranze della riunione di codeste provincie, e Dio sia quegli che lo faccia seguire a gloria sua e a bene della povera Congregazione nostra". Si stava in queste date celebrando il Cap. Gen. I Padri veneti nel luglio 1781 con la permissione dello Ecc.mo magistrato sopra Monasteri (24) tennero nelle case della Provincia Veneta i capitoli collegiali per le elezioni del Socio da mandarsi al Cap. Provinciale, e in questo risultò eletto per la seconda volta il P. Girolamo Borzetti.

Queste è la prima parte della storia della Provincia Veneta separata. Il Decreto 7-9-1780, che stabilì l'art. 3 del 1780-1781 IL secondo provincialato durò dal 1781 al settembre 1784.

L'opera più importante a cui P. Borzetti pose mano in questo triennio e che condusse felicemente a termine fu di ottenere dal governo la riapertura del noviziato e il permesso delle vestizioni.

La soluzione di questo problema si imponeva per evidenza di fatti. Bisognava colmare i vuoti delle morti durante un decennio e bisognava provvedere alla sussistenza di quelle case di educazione che il governo voleva che si tenessero aperte ma che abbisognavano di molto personale docente.

Riassumiamo un po' i fatti: nella legge 7 settembre 1768 (art. 3°) era stato posto, un limite alle vestizioni e professioni, non potendosi le prime fare prima del 21° anno di età e le seconde prima del 24°; poi nel pieno per le case dei Somaschi presentato al Principe della Deputazione ed causas pie del 18 febbraio del 1773 era stato vietato di procedere alle vestizioni fino a che il numero dei Religiosi della Provincia non si fosse ridotto a 150.

Il 12 maggio 1781 il P. Francesco Manera, scrivendo ai PP. Commendoni in Bergamo in occasione della pubblicazione del 4° volume dell'opera omnia dello Stellini, si esprime nei seguenti termini:

"Il P.R.mo nostro Generale ci ha consolati colle fondate speranze della riunione di codeste provincie, e Dio sia quegli che lo faccia seguire a gloria sua e a bene della povera Congregazione nostra". Si stava in queste date celebrando il Cap. Gen. I Padri veneti nel luglio 1781 con la permissione dello Ecc.mo magistrato sopra Monasteri (24) tennero nelle case della Provincia Veneta i capitoli collegiali per le elezioni del Socio da mandarsi al Cap. Provinciale, e in questo risultò eletto per la seconda volta il P. Girolamo Borzetti.

Queste è la prima parte della storia della Provincia Veneta separata. Il Decreto 7-9-1780, che stabilì l'art. 3 del 1780-1781 IL secondo provincialato durò dal 1781 al settembre 1784.

L'opera più importante a cui P. Borzetti pose mano in questo triennio e che condusse felicemente a termine fu di ottenere dal governo la riapertura del noviziato e il permesso delle vestizioni.

La soluzione di questo problema si imponeva per evidenza di fatti. Bisognava colmare i vuoti delle morti durante un decennio e bisognava provvedere alla sussistenza di quelle case di educazione che il governo voleva che si tenessero aperte ma che abbisognavano di molto personale docente.

Riassumiamo un po' i fatti: nella legge 7 settembre 1768 (art. 3°) era stato posto, un limite alle vestizioni e professioni, non potendosi le prime fare prima del 21° anno di età e le seconde prima del 24°; poi nel pieno per le case dei Somaschi presentato al Principe della Deputazione ed causas pie del 18 febbraio del 1773 era stato vietato di procedere alle vestizioni fino a che il numero dei Religiosi della Provincia non si fosse ridotto a 150.

Il 13 marzo 1784 uscì un nuovo decreto in Pregadi in materia, si  
 tenente le precedenti restrizioni; "considerando quanto espres-  
 sero nel proposito le diligenti scritte del magistrato ed Ag-  
 giunte sopra Monasteri e della deputazione straordinaria ad cau-  
 sas pias", il Senato concludeva che le legge precedente non ave-  
 va condotta in pratica a quelli oggetti che si erano contempla-  
 ti, ma che anzi inducono ad evidenza il certo deperimento di  
 quei medesimi Ordini Regolari, dei quali fu determinata la stabi-  
 le sussistenza. Convenendo però di non differire più oltre in  
 affere di tale importanza le necessarie providenze, si stabili-  
 sce: che riconfermato in tutte le sue parti il decreto 22-1-1779  
 riguardante la riapertura delle Vestizioni, a riserva della pre-  
 scrizione dell'età; e ferme ed immutabili le rispettive tasse e  
 quote prescritte dai rispettivi decreti a cadauno Ordine Regola-  
 re di stabile sussistenza, e fermo ugualmente e in tutti i suoi  
 articoli il Decreto 7-9-1768, sia sostituito all'art. 3 del de-  
 creto stesso e pubblicato con le stampe quanto segue:

"Parte presa nell'Ecc.mo Consiglio di Pregadi in materia di Or-  
 dini Regolari - per li figliuoli di qu. Z. Antonio Pinelli stam-  
 patori Ducelli,-1784, 13 marzo -.

Riconosciuto dall'esperienze che l'art. 3° delle deliberazioni  
 di questo Consiglio 7-9-1768 in materia degli Ordini Regolari  
 che prescrive l'età delle vestizioni agli anni 21 e le professio-  
 ni dopo li anni 21 pur compiuti; cosicchè il tempo intermedio  
 tra le vestizioni e le professioni serve di prova alle vocazioni  
 e possono in tal modo quelli vi si dedicano, formare lo spirito  
 alla vite del chiestro, agli studi e alle osservanza delle rego-  
 le e discipline, che vi sono congiunte.

Gio. Pietro Legrenzi Segr.

(ib. Pag. 8 ) in data 24 marzo 1784

"Nelle vigilanza alle quale devono prestarsi SS. EE. per le perfet-  
 te esecuzione delle sovrane deliberazioni dell'Ecc.mo Senato 13  
 marzo 1784 relative all'età prescritte alle vestizioni e profes-  
 sioni in quegli Ordini Regolari dei quali fu determinata la sta-  
 bile sussistenza: hanno ordinato e ordinando comandato che nei

Il 13 marzo 1784 uscì un nuovo decreto in Pregadi in materia, si  
 tenente le precedenti restrizioni; "considerando quanto espres-  
 sero nel proposito le diligenti scritte del magistrato ed Ag-  
 giunte sopra Monasteri e della deputazione straordinaria ad cau-  
 sas pias", il Senato concludeva che le legge precedente non ave-  
 va condotta in pratica a quelli oggetti che si erano contempla-  
 ti, ma che anzi inducono ad evidenza il certo deperimento di  
 quei medesimi Ordini Regolari, dei quali fu determinata la stabi-  
 le sussistenza. Convenendo però di non differire più oltre in  
 affere di tale importanza le necessarie providenze, si stabili-  
 sce: che riconfermato in tutte le sue parti il decreto 22-1-1779  
 riguardante la riapertura delle Vestizioni, a riserva della pre-  
 scrizione dell'età; e ferme ed immutabili le rispettive tasse e  
 quote prescritte dai rispettivi decreti a cadauno Ordine Regola-  
 re di stabile sussistenza, e fermo ugualmente e in tutti i suoi  
 articoli il Decreto 7-9-1768, sia sostituito all'art. 3 del de-  
 creto stesso e pubblicato con le stampe quanto segue:

"Parte presa nell'Ecc.mo Consiglio di Pregadi in materia di Or-  
 dini Regolari - per li figliuoli di qu. Z. Antonio Pinelli stam-  
 patori Ducelli,-1784, 13 marzo -.

Riconosciuto dall'esperienze che l'art. 3° delle deliberazioni  
 di questo Consiglio 7-9-1768 in materia degli Ordini Regolari  
 che prescrive l'età delle vestizioni agli anni 21 e le professio-  
 ni dopo li anni 21 pur compiuti; cosicchè il tempo intermedio  
 tra le vestizioni e le professioni serve di prova alle vocazioni  
 e possono in tal modo quelli vi si dedicano, formare lo spirito  
 alla vite del chiestro, agli studi e alle osservanza delle rego-  
 le e discipline, che vi sono congiunte.

Gio. Pietro Legrenzi Segr.

(ib. Pag. 8 ) in data 24 marzo 1784

"Nelle vigilanza alle quale devono prestarsi SS. EE. per le perfet-  
 te esecuzione delle sovrane deliberazioni dell'Ecc.mo Senato 13  
 marzo 1784 relative all'età prescritte alle vestizioni e profes-  
 sioni in quegli Ordini Regolari dei quali fu determinata la sta-  
 bile sussistenza: hanno ordinato e ordinando comandato che nei



Il Papa Pio VI con suo breve dell'11 agosto 1784 concesse facoltà al Patriarca di Venezia di vestire novizi delle Congregazione Somasche (26).

Nel settembre 1787 P. Borzatti fu eletto per la seconda volta provinciale. Si dovettero vincere le sue resistenze; egli non era presente nel capitolo perchè in quanto rettore dell'ospitale non vi poteva, secondo la legge, partecipare.

Consegnò la sua rinuncia ai due PP. che erano andati all'Ospite letto e prelevarlo; ma radunatisi di nuovo i PP. e consiglio, a pieni voti ricusarono di accettare la sua rinuncia e lo rilessero. Per prevenire che la sua rinuncia avesse effetto in alto loco il Prov. P. Franceschini, presidente del capitolo, si portò dall'aggiunto sopra monasteri Leonardo Dolfin "per implorare la sua protezione all'elezione da noi fatta". La nomina ebbe effetto. Il 19 settembre P. Franceschini presentò al magistrato sopra monasteri il nuovo provinciale dicendo: "Ho l'onore di presentare a vostra eccellenza nella persona del P. Cirolamo Borzatti il nuovo provinciale della nostra congregazione" (27).

P. Borzatti ottenne dal governo della Serenissima l'Exequatur per tutto il dominio veneto delle ufficiature di S. Girolamo Emiliani. (27 bis)

Intanto il Senato continuava nella sua politica sagrestana. Essendosi attenuto di poter introdurre nelle provincie religiosi Somaschi di altre provincie soprattutto per coprire cattedre di insegnamento, il Senato prescrisse che questi non potessero usufruire delle prerogative e diritti annessi ai titoli e gradi personali (28).

Queste limitazione sembra che ingiurasse poco ad alcuni religiosi si che accorsero in aiuto al P. Borzatti; cito alcuni nomi: P. Cirolamo Mezzucchelli, P. Francesco Rozzi, P. Giuseppe Salmoiraghi, P. Cirolamo Rottigni, P. Camillo Varisco, P. Gaetano Belcredi, P. Ambrogio Maranese, ecc. tutti della provincia Lombarda.

Il Papa Pio VI con suo breve dell'11 agosto 1784 concesse facoltà al Patriarca di Venezia di vestire novizi delle Congregazione Somasche (26).

Nel settembre 1787 P. Borzatti fu eletto per la seconda volta provinciale. Si dovettero vincere le sue resistenze; egli non era presente nel capitolo perchè in quanto rettore dell'ospitale non vi poteva, secondo la legge, partecipare.

Consegnò la sua rinuncia ai due PP. che erano andati all'Ospite letto e prelevarlo; ma radunatisi di nuovo i PP. e consiglio, a pieni voti ricusarono di accettare la sua rinuncia e lo rilessero. Per prevenire che la sua rinuncia avesse effetto in alto loco il Prov. P. Franceschini, presidente del capitolo, si portò dall'aggiunto sopra monasteri Leonardo Dolfin "per implorare la sua protezione all'elezione da noi fatta". La nomina ebbe effetto. Il 19 settembre P. Franceschini presentò al magistrato sopra monasteri il nuovo provinciale dicendo: "Ho l'onore di presentare a vostra eccellenza nella persona del P. Cirolamo Borzatti il nuovo provinciale della nostra congregazione" (27).

P. Borzatti ottenne dal governo della Serenissima l'Exequatur per tutto il dominio veneto delle ufficiature di S. Girolamo Emiliani. (27 bis)

Intanto il Senato continuava nella sua politica sagrestana. Essendosi attenuto di poter introdurre nelle provincie religiosi Somaschi di altre provincie soprattutto per coprire cattedre di insegnamento, il Senato prescrisse che questi non potessero usufruire delle prerogative e diritti annessi ai titoli e gradi personali (28).

Queste limitazione sembra che ingiurasse poco ad alcuni religiosi si che accorsero in aiuto al P. Borzatti; cito alcuni nomi: P. Cirolamo Mezzucchelli, P. Francesco Rozzi, P. Giuseppe Salmoiraghi, P. Cirolamo Rottigni, P. Camillo Varisco, P. Gaetano Belcredi, P. Ambrogio Maranese, ecc. tutti della provincia Lombarda.

Per di più questi religiosi "forestieri" non potevano allontanarsi dalla casa, dovevano portare sempre l'abito ecclesiastico, e qualora si dovessero fermare più di due giorni in qualche altra casa che non fosse quella dell'abituale residenza dovevano "rassegnare istanza al Magistrato per ottenere licenze e stampa gratis (meno male!)".

Sempre vivo era il desiderio della riunione <sup>benigno</sup> ~~benigno~~ acceso dal P. Provinciale Borzatti. Uno degli ultimi atti del suo governo fu quello di comunicare a tutte le case della provincia la convocazione del capitolo generale in Alessandria per il 1790, affinché i suoi religiosi non potendo parteciparvi materialmente si unissero spiritualmente agli altri confratelli dell'Ordine (29). Nel marzo 1790 fu intimato al P. Prov. di presentare una nota distinta di tutta la situazione delle Prov. Venets, e questo soprattutto per controllare il numero dei religiosi in esse iscritti per regolarsi a norma del decreto che aveva fissato la tassa di 108 tra Sacerdoti e Chierici e di 42 laici. La nota è assai importante ai fini della statistica: vi sono contenuti i seguenti dati, cominciando dal 19 Marzo 1774:

- a) Sacerdoti defunti, n. 42;
- b) Sacerdoti usciti di Congregazione per secolarizzazione: nessuno; sono però usciti di religione nei modi seguenti: P. Federico Carli passato ai Benedettini; P. Sebastiano Alcsini eletto Vescovo (di Belluno); Pier Antonio Zorzi eletto Vescovo di Ceneda;
- c) Laici defunti n. 24;
- d) Laici secolarizzati: nessuno;
- e) Novizi chierici accettati, n. 15 (questi dal 1784 in cui si ripresero le vestizioni);
- f) Novizi laici accettati, n. 11, segue la nota: nessuno dei vestiti dopo il decreto dell'Ecc.mo Senato permissivo delle vestizioni ha deposto l'abito della Congregazione.

Per di più questi religiosi "separati" non avevano ritenuto  
 negli ultimi anni, avevano sempre tenuto l'ordine ecclesiastico  
 e quindi si consideravano sempre al di fuori in ordine di  
 Dio e non facevano parte dell'ordine religioso separato  
 "separato" inteso e inteso per inteso, e questo  
 fatto (non solo).

Nonché viveva in un'abitazione separata dalla chiesa del  
 Provveditore Peruzzi. Un'abitazione che era divenuta la  
 sede di un'assemblea e che era stata provvisoriamente  
 stata del capitolo generale in occasione del 1752, e  
 i suoi religiosi non prendevano parte alle assemblee  
 come si vedeva dall'elenco dell'ordine (1752).

Nel marzo 1750 fu fatto il numero di religiosi che  
 erano in tutto la provincia della Prov. Veneta, e questo  
 numero fu per confrontare il numero dei religiosi in  
 quanto per poterli e come nel decreto che aveva  
 fatto il 108 tra l'arcivescovo e il vescovo di Padova  
 e l'arcivescovo di Venezia, si era contenuta  
 questa parte, contenuta nel 10 marzo 1754:

- a) Arcivescovo di Padova, n. 108;
- b) Arcivescovo di Udine, n. 108;
- c) Arcivescovo di Treviso, n. 108;
- d) Arcivescovo di Vicenza, n. 108;
- e) Arcivescovo di Verona, n. 108;
- f) Arcivescovo di Mantova, n. 108;
- g) Arcivescovo di Ferrara, n. 108;
- h) Arcivescovo di Bologna, n. 108;
- i) Arcivescovo di Napoli, n. 108;
- j) Arcivescovo di Roma, n. 108;
- k) Arcivescovo di Salerno, n. 108;
- l) Arcivescovo di Capri, n. 108;
- m) Arcivescovo di Siponto, n. 108;
- n) Arcivescovo di Sipontino, n. 108;
- o) Arcivescovo di Sipontina, n. 108;
- p) Arcivescovo di Sipontina, n. 108;
- q) Arcivescovo di Sipontina, n. 108;
- r) Arcivescovo di Sipontina, n. 108;
- s) Arcivescovo di Sipontina, n. 108;
- t) Arcivescovo di Sipontina, n. 108;
- u) Arcivescovo di Sipontina, n. 108;
- v) Arcivescovo di Sipontina, n. 108;
- w) Arcivescovo di Sipontina, n. 108;
- x) Arcivescovo di Sipontina, n. 108;
- y) Arcivescovo di Sipontina, n. 108;
- z) Arcivescovo di Sipontina, n. 108;

Nel capitolo del 2-9-1790 fu eletto provinciale il P. Celestino  
 Volpi. P. Borzetti caldeggiava da tempo le candidature di P.  
 Alessandro Barca, Rettore del Collegio di Padova e professore  
 in quell'Università. (30)

CONCLUSIONE

LEGAME DELLA PROVINCIA "SEPARATA" DAGLI ORGANI  
 DELLA CONGREGAZIONE

E' questo il punto più delicato. Uno sguardo sommario ai docu-  
 menti maggiori e ufficiali, come per esempio quelli della Pro-  
 cura Generale, potrebbero insinuare un sospetto in contrario;  
 ma l'osservazione è facile: si trattava da parte del governo  
 centrale di non accettare una posizione di fatto, legalizzando  
 la con l'acquiescenza. L'autorità del Prep. Gen. unico in tutte  
 le Congregazioni, fu sempre riconosciuta, anche se questa non  
 poté esercitarsi per molto tempo nelle Prov. separate in ferma  
 esterna. Un esempio: nel 1775 un religioso delle Province Ve-  
 nete partì da quella prov. per indisciplinazione, si portò prima nel  
 la casa di Napoli, poi a Roma, domandando di essere accolto in  
 quella prov. giacchè per decreto della Serenissima non poteva  
 più essere accolto nelle case del Veneto. Il P. Prov. Gen.  
 esercitò la sua giurisdizione su di lui, facendogli gli ammoni-  
 menti prescritti dalle Costituzioni, deferendo il suo caso al  
 P. Prep. Gen. e dicendo al detto Padre Veneto di stare e quan-  
 to il S. superiore maggiore avrebbe prescritto in merito: il reli-  
 gioso nulla obiettò, e si sottomise alle volontà e giurisdizio-  
 ne del Preposito Generale e Prov. Gen. nonostante "le note fata-  
 li circostanze per cui è totalmente separata quella provincia  
 dal rimanente della Religione".



NOTE

- 1) Tentorio M. "Un umile ed ignorato esempio di religioso somasco: P. Pietro Maria Mariani" ottobre del '55 p. 649, Riv. Ordine PP. Someschi.
- 2) Statistica PP. Someschi, Vol. I, pag. 25.
- 3) TI- 299-84, ASPSG - Mancusi Giovanni: "Clansenismo e anti-giansenismo nell'arcidiocesi di Udine durante la seconda metà del sec. XVIII" Roma 1964/65.
- 4) Statistica PP. Someschi, vol I, pag. 125.
- 5) Statistica PP. Someschi, vol. I, pag. 59.
- 6) Note del Prep. Antonio Donado in Atti della Salute 14/3/1766.
- 7) A.S.V. Prov. Luoghi pii e ospedali, busta 904 - In copia: A.S.P.S.G., cartelle dei luoghi.
- 8) A.S.V. - Ospedali e luoghi pii - Mendicanti - In copia: A.S.P.S.G., Ven. 2419 - R.
- 9) Zenoni Luigi: "Per le storie della cultura in Venezia del 1500 al 1797" - L'Accademie dei Nobili alla Giudecca (1619-1797), pag. 126 e seguenti.
- 10) A.S.V. - Rif. Studio Padova - cert. 393.
- 11) Decreto dei riformatori, 24 dicembre 1782.
- 12) Pubblico in appendice il documento che non è conosciuto delle Zenoni. In A.S.V. Rif. Studio Padova - cert. 408, in copia Ven. 1704, A.S.P.S.G. - Altre relazione scolastiche in data 27 aprile 1783 - A.S.V. Rif. Studio Padova - 392; In copia: Ven. - 1076 - A.S.P.S.G., altre relazione scolastiche in data 19/9/1783, Ven. 1710 - B, A.S.P.S.G.

1011

1) Enrico E. Un'azione di natura religiosa...  
 2) Statistica P. Sarnelli, Vol. I, pag. 22.  
 3) TI - 222-6A, ABRIO - Venezia Giovanni: "Glossario e atti-  
 4) Statistica P. Sarnelli, Vol. I, pag. 22.  
 5) Statistica P. Sarnelli, Vol. I, pag. 22.  
 6) Libro del Reg. Arcivescovo in Atti della Sede V. S. N.  
 7) A.S.V. Prov. Incauti di e capodella, libro 204 - in carta:  
 A.S.V. S. G., curato del luogo.  
 8) A.S.V. - Capodella e Incauti di - in carta:  
 A.S.V. S. G., Ven. S. G. - S.  
 9) Generali Incauti: Per la storia della sede vescovile in Venezia dal  
 10) A.S.V. - Atti Studio Padova - cart. 373.  
 11) Libro del riflettore, da dicembre 1707.  
 12) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 13) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 14) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 15) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 16) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 17) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 18) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 19) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 20) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 21) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 22) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 23) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 24) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 25) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 26) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 27) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 28) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 29) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 30) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 31) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 32) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 33) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 34) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 35) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 36) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 37) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 38) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 39) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 40) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 41) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 42) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 43) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 44) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 45) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 46) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 47) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 48) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 49) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 50) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 51) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 52) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 53) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 54) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 55) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 56) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 57) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 58) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 59) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 60) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 61) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 62) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 63) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 64) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 65) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 66) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 67) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 68) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 69) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 70) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 71) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 72) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 73) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 74) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 75) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 76) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 77) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 78) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 79) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 80) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 81) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 82) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 83) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 84) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 85) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 86) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 87) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 88) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 89) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 90) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 91) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 92) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 93) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 94) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 95) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 96) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 97) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 98) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 99) Pubblica in risposta il documento che era il...  
 100) Pubblica in risposta il documento che era il...

3)

2)

13) 12/2/1783, A.S.V. - Rif. St. Pad. Cart. 608.

14) Le date è certa perchè si riceve degli Atti ufficiali dei capitoli provinciali vidimati dal Magistrato sopra monasteri, e delle date di nomine e di possesso del suo successore. P. Pier Antonio Zorzi, così viene precisata l'indecisione che sta in Zenoni c.c., p. 131.

15) A.S.P.S.G. - Ven. 2890.

16) Bibliotece Nazionale Merciana - Venezia - Ms. It. VII, 1894 (=9086).

17) A.S.P.S.G. - Ven. 2895.

18) A.S.P.S.G. - Atti Salute 9/9/1790.

19) A.S.P.S.G. - Atti Salute 15/5/1792.

20) A.S.P.S.G. - Atti di Leonardo di Bergamo - A-13, pag. 45.

21) A.S.P.S.G. - B - d - 2737.

22) Atti proc. Gen. 1778.

23) A.C. pag. 181.

23bis) Atti Bergamo 24 settembre 1780, pag. 190.

24) Atti Bergamo, pag. 191.

25) Lo studentato era stato chiuso solo il 18-VIII-1773 (Atti di S. Maria della Salute) avendo il P. Prov. Borzetti trasferito fuori di noviziato i due chierici studenti di teologia che ancora vi dimoravano.

- (1) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (2) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (3) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (4) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (5) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (6) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (7) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (8) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (9) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (10) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (11) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (12) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (13) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (14) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (15) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (16) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (17) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (18) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (19) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (20) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (21) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (22) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (23) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (24) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (25) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (26) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (27) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (28) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (29) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (30) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (31) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (32) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (33) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (34) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (35) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (36) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (37) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (38) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (39) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (40) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (41) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (42) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (43) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (44) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (45) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (46) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (47) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (48) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (49) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (50) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (51) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (52) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (53) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (54) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (55) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (56) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (57) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (58) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (59) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (60) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (61) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (62) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (63) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (64) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (65) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (66) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (67) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (68) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (69) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (70) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (71) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (72) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (73) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (74) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (75) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (76) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (77) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (78) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (79) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (80) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (81) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (82) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (83) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (84) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (85) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (86) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (87) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (88) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (89) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (90) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (91) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (92) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (93) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (94) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (95) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (96) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (97) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (98) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (99) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.
- (100) A.S.P.S.G. - Ven. 2000.

- 26) V - 349 - B , A.S.P.S.G.
- 27) V - 380; Atti del Provincielato del P. Domenico France-  
schini, 1784 - 1787 - A.S.P.S.G.
- 27 bis) Atti Salute Venezia, 21 dicembre 1787: "Si fa memoria  
che il Breve ottenuto dal S. Pontefice Pio VI col mez-  
zo del R.mo P. Civielieri Procuratore generale a Roma  
di poter recitare l'ufficio del nostro S. Fondatore  
e di celebrare anche la Messa nei giorni non impediti  
è stato per opera del nostro Rev. mo P. Prov. Borzati  
queste mattina approvato dalle Ser.me Signoria in  
Collegio, indi appeso nella Sagrestia per più giorni  
a cognizione dei PP. Delle casse, e finalmente riposto  
nell'archivio"
- 28) Decreto 8 giugno 1788.
- 29) V - 437 - Indulgenze pel Cap. Gen. di Alessandria licen-  
ziata in Venezia - 24-3-1790, A.S.P.S.G.
- 30) <sup>46</sup> Descrisse ripetutamente e lui stesso e a P. Volpi allora  
ministro del Collegio di Padova - in: 201-109, ms. A.S.P.S.G.
- 31) Atti Bergamo 24 settembre 1780.
- 32) Atti Proc. Gen. pag. 99.

38) V + 349 - R. A. S. S. S. S.

37) V - 380 - R. A. S. S. S. S. S.

36) V - 380 - R. A. S. S. S. S. S.

35) V - 380 - R. A. S. S. S. S. S.

34) V - 380 - R. A. S. S. S. S. S.

33) V - 380 - R. A. S. S. S. S. S.

32) V - 380 - R. A. S. S. S. S. S.

31) V - 380 - R. A. S. S. S. S. S.

30) V - 380 - R. A. S. S. S. S. S.

29) V - 380 - R. A. S. S. S. S. S.

28) V - 380 - R. A. S. S. S. S. S.

Arch. Stato Venezia - Rif. Studio Padova - cart. 408  
 Ill. mi SS. Rif.

In esecuzione degli oss. mi comandi di VV. EE. sul cader del carr. mese di gennaio, che è il terzo dopo il riapimento delle scuole, ho istituito gli esami sopra esad. di cot. Conv. e in cad. classe di quegli studi, che d'ordine di VV. EE. si fanno in questo accad.; e col presente primo foglio ne umilio alle EE. VV. quello che ho saputo rilevare nella 1<sup>a</sup> scuola pertanto, nella quale ho ritrovato 20 scolari, per la lodevole attenzione del maestro si insegnano con buon ordine e colla necessaria pazienza i primi rudimenti del sapere a norma di ciò che VV. EE. hanno stabilito; e posso con ogni verità affermare che precipuamente da due degli scolari che mi sembrano privi quasi affatto di talento, e di altri tre che sono appena entrati in collegio, gli altri 15 a ragione della puerile età loro sono avvertiti non che nel leggere francamente, e nella scrivere bene, ma anche nel saper le declinazioni e le coniugazioni. Fra tutti però si distinguono i NN. HH. Zuane Balbi di Marchia, e un altro da Riva di Ambria. Ed ho fatti passar questi due con altri cinque nella scuola 2<sup>a</sup>. In questa 2<sup>a</sup> scuola ho ritrovati 11 scolari, ed avendoli esaminati in tutte quelle cose che loro si insegnano, ho rilevato che, quantunque il maestro faccia interamente il debito suo, alcuni di essi però e nulla sanno, e attesa l'indole loro negligentissima ed inettissima, nulla promettono di aver mai a sapere. Fra quelli poi che in questa classe colla propria attenzione corrispondono a quella del maestro e sono, a dir il vero, la più parte, si distinguono i NN. HH. Niccolò Pasqualigo fu Francesco, e Zuane Barozzi fu Tommaso. Ho fatti passar questi due con altri tre nella gramm. sup. Nella qual gramm. sup. 12 sono gli scolari, che vi ho ritrovati, dei quali un solo può dirsi per la scarsezza d'ingegno e per la negligenza, con cui si diparta nello studiare, pochi si sono attenti all'apprendere. Negli altri 11 poco più poco meno ho scoperta ed inclinazione nello studio, e capacità di ricevere i lumi, che il maestro col dovuto impegno loro comunica. Presentemente in questa scuola si insegna la geografia, di cui però sinora non si sono date dal maestro fuorché le primissime istruzioni, e la maniera di scriver lettere, il di cui trattato è quasi tutto ormai dettato. Ho fatto spiegare un pezzetto di Cornelio N. ad ognuno degli scolari, e tutti mi hanno fatto anche una lettera in italiano da me sul fatto loro dettato. Posso dire di essere rimasto contento e della spiegazione di Cornelio, e della lettera; ma pochi poi sono stati quelli che mi abbiano soddisfatto nel tradurre dall'italiano in latino quel pezzetto di storia sacra, che a questo oggetto aveva loro dettato il giorno innanzi il maestro. In questa scuola vi sono pure di quelli che hanno e talento e voglia di

studiare; tra i quali si distinguono i NN. HH. Paolo Corner di Vincenza, Antonio da M.  
di Marco, Nicolò Balbi di Spiridione; con questa differenza però, che Ant. da Mesto s  
ra gli altri due, siccome quello che ha sul fatto con esattezza il suo latino.  
Nella Umanità si ritrovano il scolari; e presentemente il maestro con grande attenzione  
e premura insegna loro la storia veneta, la maniera di far periodi, e ciò che dai ma  
di Belle lettere suol insegnarsi intorno alle figure e ai tropi. Si spiegano in questa  
scuola i libri prescritti, toltone Virgilio, che incomincerà a spiegarsi in Quaresim  
Ed assicurar posso VV. EE. che in questa scuola della Umanità ho avuto la consolazion  
di vedere non solo il maestro impegnatissimo pel profitto dei suoi scolari, ma anche  
scolari vogliosi di apprendere quello che egli loro va insegnando. Fra quelli, che in  
questa scuola si distinguono e che promettono di avere da avanzarsi negli studi, i due  
migliori sono i NN. HH. Luca Balbi di Zerzi, e senza confronto alcuno Gaspare Zerzi d  
Carlo fu di Antonio.

Nella Rhetorica 7 sono gli scolari. Il maestro insegna loro tutte quelle cose, che le  
VV. hanno prescritte, e le insegna con tutto il buon ordine e gusto; e posso con veri  
affermare, che se tutti 7 gli scolari della Rhetorica non hanno lo stesso grado di tale  
tutti 7 però non perdono affatto il tempo. In questa scuola, tanto in oratoria, quanto  
in poesia, il N.H. Lucio Antonio Balbi di Marchiò ne sa più degli altri, ed è un giov  
di una sode applicazione negli studi; ma assai meglio di lui in tutto sarebbe il N.H.  
cardo Minotto di Michiel Gaetano, se all'ingegno, che grandissimo, unir volesse quell  
tenzione, e quella fatica, che veramente non vi unisce.

Nella filosofia finalmente uno solo è lo scolare, ed è il N.H. Marco Badoer di G.B., i  
vane di grande talento, e che volentieri impiega il tempo nel leggere buoni libri e ne  
sudiardii; qualità che lo renderebbero degno della stima del suo maestro, del Vicario  
di me, e di quanti siamo qui nell'Accad. all'assistenza di questi NN. HH. Conv., se f.

ne egli più esatto nell'osservanz. della disciplina del collegio.

E questo é ciò che io ho saputo rilevare rapporto gli agi studi negli esami da me istituiti; e rassego inoltre alle VV., che ho anche in ogni scuola fatte delle interrogazioni nella Dottr. Crist. e nel Catechismo, e che ho la compiacenza di aver ritrovato, che tutti i maestri si fanno un rigoroso debito di insegnare le cose spettanti alla pietà, e che tutti gli scolari a proporzione dell'età e capacità loro ne sono istruiti.

E colla più profonda ven. mi protesto

di VV. EP.

dell'Accad. 23 I 1783

Don Girolamo Borzatti cns. Rett.

Al Molto Rev. Padre Sig. Pron Col.mo il P. Don Gregorio  
Scardi Def. dei CRS.

PADOVA  
Santa Croce

Il fu P. Stellini è stato ballottato per la vestizione  
e di 2/9/1718; è ospitato a Venezia dopo di aver a Cividale  
ricevuto l'abito, addì 12/11/ dello stesso anno per incomin-  
ciare il suo noviziato, ed ha fatta la sua professione addì  
13 novembre del 1719. In questo libro degli Atti non vi è al-  
tro spettante a lui, se non che addì 29 febbraio del 1724 a  
recitata in lode del P. D. Giacomo Vecelli onerazione funebre,  
che fu applauditissima. Interrogati poi alcuni di questi padri  
intorno alla seconda vicenda da Lei fatta, se quando fu fatto  
pubblico prof. di cotesto Studio era, o no, in actual impiego  
di maestro a casa Emo, i PP. Bernardo e Barcovic mi hanno ri-  
sposto che ogni giorno andava egli certo a quella casa, che  
niun impiego aveva in religione, e che probabilmente deve ai  
figli dell'Ecc.mo Proc. quella letteraria istruzione, benchè  
avessero essino allora consumati gli studi soliti ecc. Questo  
è quanto le posso rispondere. Il P. Bernardo saputo da me il  
perchè della mia domanda, ha soggiunto, che essendo stato fat-  
to Pub. Prof. mentre tuttavia ogni giorno andava a casa Emo,  
non si può, che apporsi il vero, che faceva loro scuo-  
la. Frattanto ella mi continui il suo amore, e mi crede, quale  
con ogni stima mi reffermo

Venezia 9 giugno 1770

Dev.mo ed Aff.mo Am. V.  
D. Girolamo Borzatti CRS.

D.

Molto Rev. mo Padre nel Signore Padre  
Coleu d'g' mo 89.

È la pur desolante notizia, che devo avvanzar alla P. M. Molto Reverenda. Abbiamo fatto la più luttuosa, la più decisiva, la più amara di tutte le perdite: il tanto utile, il così amabile, il tanto benéfico Reverendissimo Padre Preposito Provinciale D. Gioseffo Borzatti non vive più. Soggetto la 30 giorni circa a febbri periodiche recidive, sorpreso nel Venerdì prossimo passato da un accesso, di pernicioso, veduta in pericolo questa preziosissima vita, l'abbiam munito della estrema Unzione, e alla costernazione, in cui posti ci aveva quell'Uffizio di religiosa pietà, al suo scuotersi colla gioialità sua solita dall'assopimento, che l'occupava, siamo passati agli sfoghi della più consolante allegrezza. Oh Dio di quäl breve durata è stata mai questa! Nella decorosa notte lo à colpito un nuovo accesso: per il sofferito primo parossismo era indebolita la macchina; dal tanto affaticare senza mai concedersi riposo era logorato egli, e spento: e noi l'abbiamo perduto; e noi che l'abbiam perduto così siamo ispiditi, costernati, afflitti, inconsolabili. Ah, come portar altrimenti un tal colpo, e così inaspettato, che lascia un vuoto tanto sensibile nella Congregazione, ed in questa nostra Casa, che mi pare in questi momenti diserrata affatto, e riflettendo alla sua disgrazia da una terra mistizia circondata? Egli contava gli anni 67 della sua età, e vestito l'abito della Congregazione nella prima gioventù sino al giorno d'ieri si è ad essa prestato in mille varj uffizj, ed in tutti con indefesso impegno, con attenzione insancabile, e con ammirabile riuscimento. Lettor di Filosofia nel Collegio di S. Spirito di Cividale del Friuli, e nell'altro di S. Bartolomeo di Brescia, di Filosofia, e Teologia nel tempo istesso in questo nostro Noviziato niente à lasciato desiderare per procurare il profitto dei Giovani alle studij di lui cure raccomandati. Rettore nel pio Luogo dei Mendicanti, nell'altro dell' Ospitaletto, nell' Accademia dei Nobili, Preposito alla Salute si è distinto sempre colla saggia amministrazione, colla prudente condotta, con una insinuazion, che cattivava gli animi, piuttostochè colla disdegnante severità, e con tutte quelle qualità finalmente, che possono desiderarsi in tali impieghi, e sembrava egli solo tutte raccogliere senz'osservar d'alcuna. Egli era per la quarta volta Preposito Provinciale, perchè tornava conto alla Congregazione di prelati d'un mobile così prezioso, che la Provvidenza ci aveva donato e fatto sperimentar così utile a questa Religiosa Provincia. Predicatore, Annualista per diversi corsi Panegirista, tutta bene, e tutto per eccellenza. Sciolto all'onore di predicar nel solenne Triduo, che dalla Publica pietà si celebra nella Basilica di S. Marco nei tre primi dì dell'anno alla presenza del Serenissimo Principe; gli pel decorso di 19 anni ne à sempre riflesso gli applausi, e le lodi di quell' Augusto Sovrano. Io nella confusione, che mi occupa o tentato di dir qualche cosa a V. P. Molto Reverenda dei meriti di questa singolare ornamento e decoreo un tempo della nostra Congregazione. Ma non è letto niente in confronto di quanto si deve alla memoria d'un suo impiego il meno apparente, ed il meno sostanzialmente proficuo. Ah, che egli, benchè aggravato dalla cura di tutta la Provincia se ne stava tuttavia a formar nei costumi, nello spirito, nelle lettere li Giovani destinati a sostenere in questo la nostra Religione, e Maestro de' Novizi anche al presente, come alcuni anni addietro, era il Padre, l'Amico, il Benefattore di quei teneri pegni dell'amor nostro, che sotto un tal esempio, e l'imitatore andavano ben formandosi alle mansioni, a cui egli consecutore della loro capacità gli loro destinando. Essi lo piangono rapito, e le loro lagrime richiamano quelle, che cessar io non posso di spargere sopra la memoria d'un doi e Amico, d'un caro Compagno, d'un ottimo Profide, e d'una Persona, ch'io non devo ingannarmi nell'aver assai stimata. Se mi fanno ragione i primi Lumi di questa Dominante, che ne avevano un altissimo concetto, e di cui egli colle sue maniere si è ed affabili cattivato s'era la benevolenza che si compiacqua di rivolgere all'onorifico della sua Congregazione. Quando avrò detto, che a tutti questi suoi meriti il P. Borzatti univa un genio obbligante, maniere che incantavano, trasporto a far del bene a tutti, amor per il pubblico, tenera compassione per gli altrui difetti, condotta irreprensibile; ella mi compatirà, se nello presenti mie dolorose circostanze io le scrivo mal ordinato e confuso. Mi basta, che ella risenti quanto da tanta perdita ho penetrato l'animo mio, e siccome sono sicuro che Ella entra a parte a compiangermela; così la prego ad unirsi a noi con questa sua Religiosa Famiglia nello suffragare questa bell'anima col pietoso Uffizio dalle Sante nostre Costituzioni prescritti, E con pienezza di stima, ed ossequio mi professo.

Di V. P. Molto Rever.

al Collegio di Santa Maria della Salute li 8 Dicembre 1793.

Dei Umil. Obblig. Servo

D. GREGORIO SOARDI PREPOSITO.

A.S.P.S.G. Epistolaris P. Borzatti - 201-109

Al Molto Rev. Padre Sig. Pron Col.mo il P. Don Gregorio  
Soardi Def. dei CRS.

PADOVA  
Santa Croce

Il fu P. Stellini è stato baltellato per la vestizione e di 2/9/1718; è capitato a Venezia dopo di aver a Cividale ricevute l'ebite, addì 12/11/ dello stesso anno per incominciare il suo noviziato, ed ha fatto la sua professione addì 18 novembre del 1719. In questo libro degli Atti non vi è altro spettante a lui, se non che addì 29 febbraio del 1724 a recitata in lode del P. D. Giacomo Vecelli onorazione funebre, che fu applauditissima. Interrogati poi alcuni di questi padri intorno alla seconda vicenda da Lei fatta, se quando fu fatto pubblico prof. di cotesto Studio era, o no, in actual impiego di maestro a casa Emo, i PP. Bernardo e Barccovic mi hanno risposto che ogni giorno andava egli certo a quella casa, che niun impiego aveva in religione, e che probabilmente dava ai figli dell'Ecc.mo Proc. quella lettersria istruzione, benchè avessero essino allora consumati gli studi soliti ecc. Questo è quanto le posso rispondere. Il P. Bernardo saputo da me il perchè della mia domanda, ha soggiunto, che essendo stato fatto Pub. Prof. mentre tuttavia ogni giorno andava a casa Emo, non si può, che apporsi il vero, dicendo, che faceva loro scuola. Frattanto ella mi continui il suo amore, e mi crede, quale con questa stima mi reffermo

Venezia 9 giugno 1770

Dev.mo ed Aff.mo Am. V.  
D. Girolamo Borzatti CRS.

Questa lettera riguarda le ricerche che P. Barbarigo intendeva compiere per preparare la edizione dell'opera omnia di P. Stellini.-  
P. Bernardo Paolo era bibliotecario della salute, P. Barbarigo Girolamo era professore di fisica nello studio o Università di Padova.

A.S.P.S.G. Epistolario P. Borzatti - 201-109

Al Rev.mo P. Sig. Padron Col.mo  
il P. D. Alessandro Barca CRS.  
Pubbl. Prof. nell'Università di Padova

BERGAMO

Son debitore di risposta al riveritissimo foglio di V.P. R.ma, da due ordinali ricevuto, al quale non ho data quella pronta risposta, che doveva, perchè un ostinatissimo raffreddore mi ha obbligato per più giorni al letto. Rallentatomi alquanto il raffreddore, rispondo a P.P.ma, che la nuova da Lei avanzatami, siccome indica, che codesti Sigg.ri deputati all'orfanotrofio possano disfarsi dei Somaschi, così mi dispiace sommamente, perchè da una tale novità potrebbero nascere molti sconceri in tutti gli altri luoghi pii, che nello stato sono affidati alla Congregazione nostra. E quel che è peggio, istantaneo è il bisogno per Somasca, quando quel vecchio Valsecchi si ostini a ricusarne la prepositura, ed il P. Rett. di S. Spirito non potrà passare a Somasca, se non dopo alquanti mesi, come posso raccogliere dalle lettere di V.P.R.ma. Basta: ci vuol pazienza; ed io l'avrò a tutto costo. Intanto La ringrazio grandemente della notizia recatami, la quale mi mette al caso, che non mi abbia a riuscir tanto poco pesante al mio spirito, quanto più improvvisa la minacciata novità. V.P.R.ma Mi conservi la sua buona grazia; e mi creda, quale con pienezza di stima mi dichiaro

V.P. Rev.ma  
Venezia 24 sett. 1788

Dev.mo ed Obbl.mo S.V.  
P. Girolamo Borzatti

La présente lettera è scritta da P. Barca Rettore del Collegio di Padova che vacanzeggiava a Bergamo sua patria. Vi si accenna alla questione e alla pretese dei deputati dell'orfanotrofio di Bergamo che ponevano condizioni tali ai Somaschi per cui era minacciato il loro ritiro da quell'orfanotrofio. La questione sarà trattata dai PP. Commendonati a Venezia con esito felice. (Cfr. A.S.P.S.G. Cartelle dei luoghi: Bergamo Orfanotrofio. - TL. 299-46 - Umberto Finazzi "L'orfanotrofio di S. Martino dei PP. Somaschi in Bergamo dalle origini (1532) alla soppressione napoleonica").

A.S.P.S.G. Epistolario P. Borzatti 201-109

Al Rev.mo P. Padron Col.mo  
il P. D. Alessandro Barca CRS.  
Pubbl. Prof. dell'Università di Padova

BERGAMO

Quando succeda quello, di che V.P. R.ma mi avvisa coll'ultimo suo riveritissimo foglio, io sono più che contento; e ben volentieri vedrei a S. Spirito i PP. Commendonati siccome con sommo piacere rivedrei in Somasca il P. Valsecchi actual Rettore dell'orfanotrofio. S. Ecc.nza il Sig. Giacomo Miani, ed io steremo qui in attesa per rilevare i passi, che potessero esser fatti da codesti SS. Deputati; e a tempo opportuno dietro alle direzioni, che ella si compiscerà di darmi, io mi regolerò, perchè abbia effetto il disegno del passaggio dei PP. Commendonati da S. Leonardo a S. Spirito. Intanto La ringrazio grandemente delle notizie avanzatemi; e La supplico di continuar a darmene, se nascessero costi delle novità, o ve ne fosse il solo sospetto. E raccomandandomi alla pregiatissima Sua Grazia, piano di stima mi dichiaro

Di V. P. R.ma  
Venezia 1 ottobre 1788

Dev.mo ed Obbl. mo S.V.  
P. Girolamo Borzatti CRS

Il Senatore Giacomo Miani, discendente della famiglia di S. Girolamo, con sua moglie come si usava allora visitò Somasca nell'anno 1788, e fece aprire a sue spese la strada della Gallaresa che conduceva a Somasca. Tutelava gli interessi della Congregazione in alto loco a Venezia.

A.S.P.S.G. Epistolario P. Borzatti - 201-109

Molto Rev.mo Signor Paron Col.mo  
Il P. D. Celestino Volpi Ministro nei CRS.

Santa Croce

Padova

La prego non ascrivere a mia colpa il ritardo da me usato nel rispondere al riveritissimo suo foglio ricevuto prima del terminar dell'anno. Le infinite brighe straordinarie incontrate e qui nel pio luogo, e fuori di esso mi hanno tolto il tempo per modo, che non ho scritto da quindici giorni ad alcuno di proprio pugno, avendo pregato il P. Barera di scrivere per me tre lettere, dove ho creduto di poter farlo. Ora io ringrazio vivamente del passo fatto col Rev.mo P. Barca; e per ora mi basta, che gli sia stato parlato di una cosa, della quale gli parlerò poi io stesso al tempo della visita, per veder che si risolva al far un sacrificio, che a lui non costerà moltissimo, e che sarà moltissimo vantaggioso alla Provincia. Adesso non posso maneggiar l'affere apertamente, perchè non posso neppur indovinare quali saranno i votanti e per riguardo ai superiori, che non so, se verranno tutti, e per riguardo molto più dei Soci, che sono ancora ignoti. Ho piacere, che costì ogni cosa proceda con buon ordine, di che non è da dubitarsi, quand'ella tornata sia ad averne la principal incombenza; e son persuaso anch'io, che il numero dei convittori andrà crescendo, e che il Collegio ritornerà a quel lustro, nel quale ella lo aveva posto. Finalmente La ringrazio vivamente degli auguri che mi ha fatti; e gliene rendo di vero cuore il contraccambio. Mi conservi la sua grazia ed amicizia, e mi creda quale pieno di stima mi dichiaro

V.P.M.R.  
Venezia 9 Gennaio 1790

Dev.mo ed Obbl.mo S.V.  
D. Girolamo Borzatti

Da queste lettere trespere il desiderio di P. Borzatti che il P. Barca accettasse la destinazione a prossimo Preposito Prov.le; ma egli non la accettò. Nel capitolo del 2 settembre 1790 fu eletto Prov.le il P. Celestino Volpi (Statistica PP. Somaschi - vol. I pag. 11).

A.S.P.S.G. Epistolario P. Borzatti 201-109

Rev.mo P. Signor Signor Padron Col.mo  
P Alessandro Barca

Veramente ottimo è il pensiero di chi brama, che nel venturo triennio cada in V.P.R.ma il Provinciatato. La Provincia ne avrebbe certo grandissimo e lustro e vantaggio; e a Lei d'altra parte non riuscirebbe certo difficile e gravoso il governo di essa. E giacchè Ella vede nella persona di codesto degnissimo P. Volpi un buon Prov.le; ed io ben volentieri ne convengo con Lei; ecco per due trienni provveduta la Provincia di due successivi capi, che la sapranno assai ben reggere. Sarebbe questa una doppia fortuna per tutti noi, e per me un vero piacere, perchè amando da senno la Provincia, la vedrei con grandissima mia contentezza nelle mani prima di V. P. R.ma, e poi del P. Volpi. Ed ecco quello che sin da otto giorni io dovevo rispondere al Riv.mo di Lei foglio. E che per assoluta mancanza di tempo non ho potuto rispondere prima di oggi. E qui raccomandandomi ella di Lei grazia, pieno di stima mi riaffermo

V.P.M.R.  
Venezia 9 febbraio 1790

Dev.mo ed Obbl. mo S.V.  
P. Girolamo Borzatti CRS.

I progetti non ebbero riscontro nei fatti: nel 1790 fu eletto Provinciale il P. Celestino Volpi, nel 1793 ancora il P. Borzatti; e morto questi quasi subito dopo governò la Provincia il Vicario P. Giuseppe Vipau.

A.S.P.S.G. Epistole di P. Borzatti 201-109

Rev.mo P. Signor Signor Paron Col.mo  
Alessandro Barca

Mi sarà carissimo il nipote di V.P. R.ma, e avrò per lui tutti quei riguardi, che avrei per una persona del mio sangue. Il P. Scardi lo guarderà anch'egli con occhio di amore; ed io spero che Ella ne rimarrà con pienissima soddisfazione. Ma o il P. Volpi non ha mai avuta la fede di battesimo da consegnarmi, o l'ha smarrita. Dunque io La prego a procurarmene due, uno da conservarsi in questo nostro archivio, e l'altra da star in mano del nipote. Mi consolo che il P. Maranese sia risolto d'andar a Somasca, e coprir quel la prepositura dopo tanta resistenza, che me ne ha fatta; e a Lei, come ad autore del di lui cambiamento, Le rendo le più distinte grazie. Sarebbe bene che non ritornasse più a Brescia, e che anzi sollecitasse la sua andata a Somasca, da dove è per partire il P. Valsecchi, e dove il bisogno vorrebbe, che a quest'ora Lei si ritrovasse. Con tutto ciò torni per alcun giorno a Brescia e se la intenda col P. Mascheroni sul tempo di partirsene, che io starò interamente a quello che essi faranno. Il P. Scardi La riverisce, ed io pieno della più sincera stima mi dichiaro

V. P. M. R.ma  
Venezia 30 Ottobre 1793

P.S.  
Stamattina è di qui partito il Chiappa, tutto lieto della sua destinazione sebbene sia ancora in convalescenza dopo una terzana negli ultimi passati giorni sofferta.

Dev.mo ed OBBL. mo S.V.  
P. Girolamo Borzatti CRS

E' una delle ultime lettere scritta da P. Borzatti Preposito Provinciale per la quarta volta. Provvidenziale fu la destinazione di P. Carlo Maranese a superiore di Somasca (P. Tentorio Marco "SOMASCA - (da S. Girolamo al 1850).". Gli successe nella Rettoria del Collegio di Brescia il P. Carlo Mascheroni. P. Chiappa Bartolomeo è autore di diverse opere; fu poi Direttore delle scuole di Crema sua patria.